

La boutique di Diritto penale ambientale

Dall'integrazione di competenze emerge la figura del legale di business. L'esperienza dello Studio Napoletano Ficco & Partners



ELENA MASSIGNANI E LUIGI FIMIANI



PAOLA FICCO ED ENRICO NAPOLETANO

Dal rapporto di amicizia e di stima professionale tra gli avvocati Paola Ficco, consulente ambientale, e Enrico Napoletano, penalista, allievo di Enzo Musco, uno dei "padri" del Diritto penale in Italia, nasce a marzo 2019 lo Studio Napoletano Ficco & Partners, che, oltre alla forte integrazione di competenze tra i due fondatori, si avvale di un gruppo di avvocati, esperti in comunicazione e consulenti tecnici. "Una boutique di Diritto penale ambientale - sottolinea l'avvocato Napoletano, che ha affinato la sua esperienza seguendo, per la direzione legale di Eni, alcuni tra i processi più rilevanti in Italia - Gestiamo procedimenti per violazione delle norme della sicurezza sul lavoro, tutela dell'ambiente e quel-

li che vedono coinvolta la Pubblica Amministrazione, con reati di istigazione alla corruzione, corruzione in atti giudiziari, quelli contro il patrimonio, fino allo zoccolo duro dello studio, ovvero la tutela dell'azienda da contestazioni in materia di ambiente, salute e sicurezza". Tra i procedimenti rilevanti, lo Studio assiste un manager dell'acquedotto di Teramo, imputato di inquinamento ambientale colposo, in quanto sarebbero state rinvenute tracce di sostanze chimiche pericolose all'interno del sistema Gran Sasso, tali da mettere a rischio la salute degli utenti. Poi il processo che coinvolge un ex partner di uno tra gli studi commercialisti più importanti d'Italia, per corruzione in atti giudiziari del tribunale fallimentare di Napoli. Forte, inol-

tre, l'attività di consulenza per importanti oil company e l'indotto di riferimento. "La pandemia - prosegue Enrico Napoletano - ha avuto effetti devastanti sulla giustizia penale: il decreto Cura Italia ha dato delega in bianco ai presidenti dei tribunali per disciplinare le udienze, con migliaia di protocolli differenti e il rinvio, anche di 18 mesi, di processi non rilevanti o non di interesse nazionale. Questa emergenza ci porta a un ripensamento della figura dell'avvocato, che deve trasformarsi sempre più in legale di business, affiancando il cliente come consulente e nella gestione preventiva di controversie. Il processo va visto come ultima ratio di un problema che non si è potuto risolvere in via stragiudiziale". ■